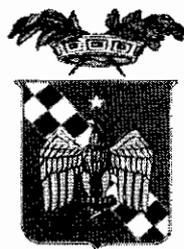


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 28 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

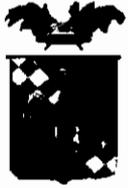
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 505 del 27.12.08

Il documento finale della conferenza provinciale dell'agricoltura consegnato al Ministro Zaia

La crisi agricola sul tavolo del ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia. Durante il confronto istituzionale con la delegazione iblea guidata dal presidente Franco Antoci, sono stati affrontati le diverse problematiche che interessano il settore e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - che ha coordinato i lavori della conferenza provinciale dell'agricoltura - ha presentato al ministro Zaia il documento finale della conferenza.

“L'inarrestabile aumento dei costi di produzione e l'applicazione di “prezzi alla produzione” non remunerativi – sottolinea il documento della Conferenza - hanno determinato uno stato di crisi pesante, ulteriormente aggravato dalle continue calamità e dalle difficoltà per l'accesso al credito. Per dare prospettive al settore e per mettere le imprese nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, vengono chieste scelte mirate a contenimento dei costi di produzione oltre che della pressione fiscale e contributiva. In tal senso, dal dibattito aperto in occasione della Conferenza Provinciale dell'Agricoltura, sono emerse precise proposte tese a sostenere le richieste delle Organizzazioni Professionali Agricole e a sollecitare l'adozione di provvedimenti, ai diversi livelli istituzionali, per arginare l'attuale crisi e per venire incontro alle esigenze delle imprese del settore”. Il documento finale della Conferenza poi entra nello specifico delle rivendicazioni ai vari livelli istituzionali. Per quanto concerne le richieste al Governo Nazionale nella piattaforma rivendicativa sono state avanzate le seguenti proposte: mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate; rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale al fine non solo di garantire gli indennizzi alle aziende colpite da calamità ma anche per sostenere le imprese che assicurano le loro aziende e le loro produzioni; ripianamento delle passività agrarie da parte delle imprese agricole e zootecniche in difficoltà per gli effetti della crisi che ormai da qualche anno investe il settore (aggravata dalle ricorrenti calamità) attraverso l'approvazione (nell'ambito delle compatibilità con le norme comunitarie) di una norma del modello “Saccomandi”; l'ulteriore aumento del “de minimis” fissato per le imprese agricole; la riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese agricole (accise, oneri contributivi, iva, ecc) per il contenimento dei costi di produzione; lo sblocco dei finanziamenti e degli aiuti comunitari spettanti alle imprese agricole; l'introduzione della etichettatura obbligatoria di tutti i prodotti e degli alimenti con la chiara indicazione della loro origine; l'intensificazione dei controlli sui prodotti importati, attraverso l'istituzione di una “Cabina di Regia” se non di una “task force” fra tutti i soggetti preposti a tale compito; il collegamento dell'area iblea e di tutto il Sud-Est siciliano attraverso il Porto di Pozzallo ai porti del Tirreno e dell'Adriatico con l'avvio delle “strade del Mare”; l'introduzione di meccanismi per il controllo dei prezzi delle materie prime utilizzate in agricoltura e della evoluzione dei prezzi dalla produzione al consumo per individuare e reprimere ogni tipo di speculazione a danno dei produttori e dei consumatori; il potenziamento delle iniziative e delle forze per garantire maggiore sicurezza nelle campagne.

“E' un documento composito ed articolato – chiarisce l'assessore Cavallo – che permette di avere una piattaforma rivendicativa ben chiara con la Provincia chiamata a coordinare le varie iniziative di lotta nell'interesse dell'agricoltura iblea e degli operatori del settore senza sovrapposizioni inutili e dispersive. Perché è stata più volte ribadita la necessità di agire in piena sinergia fra tutti i soggetti politici, istituzionali, professionali, sindacali e imprenditoriali della provincia per essere più competitivi e avere una maggiore forza contrattuale nei confronti del Governo Nazionale e Regionale.

(gm)

CRISI AGRICOLA

«Il ministro Zaia intervenga»

La crisi agricola sul tavolo del ministro delle Politiche Agricole, Luca Zaia. Durante il confronto istituzionale con la delegazione iblea guidata dal presidente Franco Antoci, sono stati affrontati le diverse problematiche che interessano il settore e l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, che ha coordinato i lavori della conferenza provinciale dell'agricoltura, ha presentato al ministro Zaia il documento finale della conferenza.

"E' un documento composito ed articolato - chiarisce l'assessore Cavallo - che permette di avere una piattaforma rivendicativa ben chiara con la Provincia chiamata a coordinare le varie iniziative di lotta nell'interesse dell'agricoltura iblea e degli operatori del settore senza sovrapposizioni inutili e dispersive. Perché è stata più volte ribadita la necessità di agire in piena sinergia fra tutti i soggetti politici, istituzionali, professionali, sindacali e imprenditoriali della provincia per essere più competitivi e avere una maggiore forza contrattuale nei con-



fronti del Governo nazionale e regionale".

Nel testo del documento vengono messi in evidenza i problemi principali. "L'inarrestabile aumento dei costi di produzione e l'applicazione di "prezzi alla produzione" non remunerativi - sottolinea il documento della conferenza - hanno determinato uno stato di crisi pesante, ulteriormente aggravato dalle continue calamità e dalle difficoltà per

Una delle riunioni della Conferenza per l'agricoltura

l'accesso al credito. Per dare prospettive al settore e per mettere le imprese nelle condizioni di essere competitive anche in vista della imminente liberalizzazione dei mercati, vengono chieste scelte mirate a contenimento dei costi di produzione oltre che della pressione fiscale e contributiva. In tal senso, dal dibattito aperto in occasione della conferenza provinciale dell'agricoltura, sono emerse precise proposte tese a sostenere le richieste delle organizzazioni professionali agricole e a sollecitare l'adozione di provvedimenti, ai diversi livelli istituzionali, per arginare l'attuale crisi e per venire incontro alle esigenze delle imprese del settore". Il documento finale della conferenza poi entra nello specifico delle rivendicazioni ai vari livelli istituzionali. Per quanto concerne le richieste al Governo nazionale nella piattaforma rivendicativa sono state avanzate delle proposte come il mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate.

M. B.

AGRICOLTURA. Un documento di richieste elaborato dalla «Conferenza» per arginare la crisi

Una piattaforma rivendicativa Cavallo la consegna al ministro

●●● La crisi agricola sul tavolo del ministro delle Politiche Agricole Luca Zaia. Durante il confronto istituzionale con la delegazione iblea l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - che ha coordinato i lavori della conferenza provinciale dell'agricoltura - ha presentato al ministro Zaia il documento finale della conferenza. Nel documento vengono chieste scelte mirate a contenimento dei costi di produzione oltre che della pressione fiscale e

contributiva. Per quanto concerne le richieste al Governo Nazionale nella piattaforma rivendicativa sono state avanzate le seguenti proposte: mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali agricoli nelle zone montane e svantaggiate; rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale al fine non solo di garantire gli indennizzi alle aziende colpite da calamità ma anche per sostenere le imprese che assicurano le loro aziende e le loro produzio-

ni; ripianamento delle passività agrarie da parte delle imprese agricole e zootecniche in difficoltà per gli effetti della crisi che ormai da qualche anno investe il settore (aggravata dalle ricorrenti calamità) attraverso l'approvazione (nell'ambito delle compatibilità con le norme comunitarie) di una norma del modello "Saccomandi"; l'ulteriore aumento del "de minimis" fissato per le imprese agricole; la riduzione della pressione fiscale a carico delle

imprese agricole (accise, oneri contributivi, iva, ecc) per il contenimento dei costi di produzione; lo sblocco dei finanziamenti e degli aiuti comunitari spettanti alle imprese agricole; l'introduzione della etichettatura obbligatoria di tutti i prodotti e degli alimenti con la chiara indicazione della loro origine; l'intensificazione dei controlli sui prodotti importati, attraverso l'istituzione di una "Cabina di Regia" se non di una "taske force" fra tutti i soggetti preposti a tale compito; il collegamento dell'area iblea e di tutto il Sud-Est siciliano attraverso il Porto di Pozzallo ai porti del Tirreno e dell'Adriatico con l'avvio delle "strade del Mare". (6N)

CARABINIERI. Altro intervento di Occhipinti

Motovedetta a Scoglitti «No alla soppressione»

●●● No alla soppressione della motovedetta dei carabinieri in servizio a Scoglitti. Il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, dopo qualche giorno torna sull'argomento invitando adesso la politica a fare la sua parte. «Credo che i deputati nazionali e regionali debbano fare il proprio dovere per evitare che la motovedetta cessi la sua opera. È senz'altro un mezzo sui cui la provincia di Ragusa deve poter contare. Lo ricordo a tutti che la nostra costa è meta di sbarchi di clandestini e l'ope-

ra di prevenzione della motovedetta dei carabinieri è importante». Il presidente del Consiglio aveva inoltrato una lettera al ministro della Difesa, Ignazio La Russa. Adesso chiede ai parlamentari un autorevole intervento ed in particolare all'onorevole Carmelo Incardona, compagno di partito del ministro. Nella nota al ministro La Russa il presidente Giovanni Occhipinti aveva scritto: «E' impensabile e non è condivisibile questa decisione per il servizio che la motovedetta svolge nella zona. (GN*)

GEOLOGIA

.....

La Provincia promuove borse studio per 2 laureati

●●● La Provincia regionale ha indetto un bando finalizzato alla selezione di laureati per l'assegnazione di due Borse di Studio per la redazione di studi sulla sismicità e sulle problematiche legate alla presenza del radon nel territorio della provincia di Ragusa. L'attività si propone di studiare e caratterizzare da un punto di vista sismologico l'area dell'altipiano ibleo; evidenziare ed analizzare gli aspetti fisico-ambientale delle problematiche legate alla presenza di radon. Ogni borsa di studio avrà la durata complessiva di 5 mesi; inizierà, entro il mese di gennaio, e si svolgerà per almeno tre giorni alla settimana, per la durata complessiva settimanale di quindici ore, secondo un calendario che sarà definito. Ognuna delle due borse di studio avrà una do-

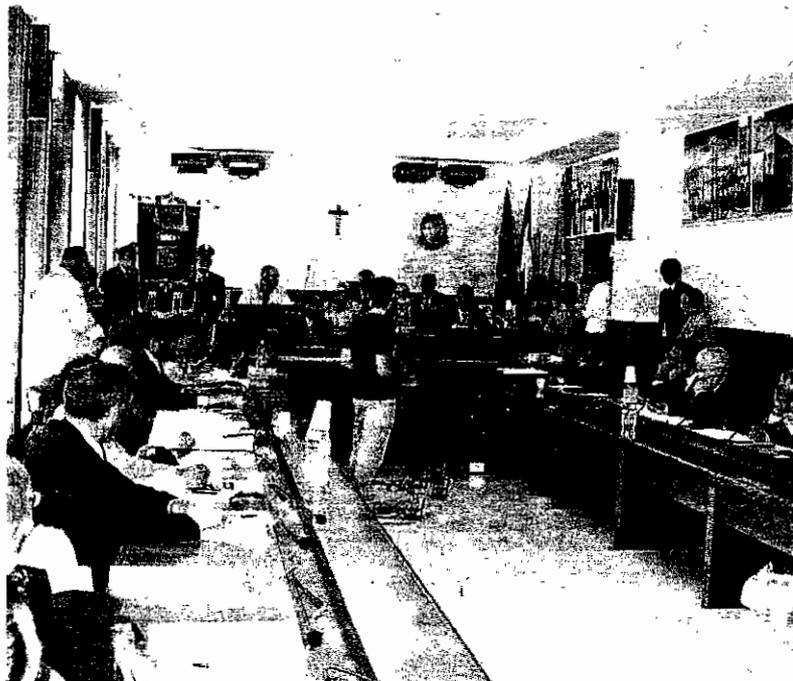
tazione economica pari ad 4.000 euro comprensiva di oneri riflessi. La selezione sarà svolta da una commissione formata da personale interno ed esterno all'amministrazione provinciale. La partecipazione è riservata a giovani laureati che non superino i 30 anni di età e che abbiano i seguenti requisiti: Borsa di studio per rete sismometrica provinciale (diploma di laurea magistrale (II livello) in Scienze Geologiche o in Fisica con votazione finale non inferiore a 100/110; - tesi sperimentale di laurea o dottorato di ricerca in sismologia); borsa di studio per rete rilevamento emissioni gas radon (diploma di laurea magistrale (II livello) in Scienze Geologiche o Fisica con votazione finale non inferiore a 100/110; tesi sperimentale di laurea o dottorato di ricerca in problematiche legate alla presenza di radon). La domanda redatta in carta semplice dovrà pervenire alla Provincia entro domani alle 13. (*GN*)

RAGUSA

Progetti formativi all'Ap

a.o.) A seguito della richiesta promossa dall'assessore provinciale alle Politiche comunitarie Giovanni Di Giacomo, il Ministero dell'Ambiente ha concesso una proroga dei due progetti formativi di "Esperto turistico nella fascia costiera della provincia di Ragusa", di "Esperto nella gestione delle risorse idropotabili", nonché del progetto teso alla "Realizzazione di una struttura di servizi nel campo della gestione". La proroga consentirà di realizzare tutte le fasi progettuali previste. "I progetti oggetto della proroga - chiarisce il presidente Franco Antoci - rappresentano un'opportunità formativa di notevole spessore poiché finalizzati alla creazione di impresa attraverso la corretta gestione delle risorse del territorio, ottenibile solo impiegando esperti appositamente formati". I progetti hanno come obiettivi primari l'individuazione, la promozione e la salvaguardia della fascia costiera della provincia di Ragusa allo scopo di attuare una razionalizzazione dei consumi e di utilizzare alternative risorse idriche e sono stati predisposti dalla Provincia di Ragusa e dal Gal Copai. "La fase di formazione on the job avrà avvio nel mese di gennaio 2009 - afferma Di Giacomo - e permetterà una verifica delle nozioni apprese ed un impiego delle competenze acquisite".

Brevi



CONSIGLIO PROVINCIALE

Concorso per gli studenti

UN'INIZIATIVA di solidarietà ed un concorso per tutti gli studenti
abili sono stati approvati dal consiglio provinciale. All'Avis è
stato accordato un contributo di duemila euro, mentre il
concorso riguarderà il futuro del territorio provinciale». ✂

PROVINCIA

Il Presepe negli Iblei Scadono le istanze per il concorso

●●● **L'amministrazione provinciale organizza la ventottesima edizione del concorso «Il Presepe negli iblei» riservati ai presepi tradizionali allestiti in tutta la provincia in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Coloro che vogliono partecipare al concorso dovranno far pervenire la domanda all'Ufficio Protocollo entro domani. (*GN*)**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CONIATO uno slogan per l'emergenza economica

«Bisogna mettere in crisi la crisi»

Tutti sono concordi. Il 2009 dovrà essere l'anno in cui si dovrà cercare di mettere in crisi la crisi. Molto più di uno slogan quello che, sintetizzando, riprende le ricette predisposte dai rappresentanti delle associazioni di categoria che, su svariati campi, operano nell'area iblea. A cominciare dal presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Sicilia, il ragusano Giorgio Cappello.

"La nostra ricetta - afferma Cappello - l'abbiamo già resa nota nei giorni scorsi. Ci vuole il pieno supporto da parte delle istituzioni locali. E soprattutto prendere atto della volontà di ciascuno di loro affinché si possa proseguire nella direzione che, a partire dai giorni scorsi, abbiamo già provato a tracciare. Se non ci sarà piena convergenza di vedute, allora il progetto di salvataggio della nostra economia diventa difficile da realizzare".

Stessa versione anche del presidente della Camera di commercio, Pippo Tumino. "Che questa parte finale del 2008 sarebbe stata dura - sostiene - lo avevamo già profetizzato. E altrettanto possiamo dire di una buona metà, e forse anche oltre, del 2009. Qualche spiraglio a partire dalla fine del prossimo anno. A patto che si punti su una politica speci-

Le aziende iblee sembrano pronte per la sfida, ma servono concreti aiuti da tutte le Istituzioni

fica, quella del fare sistema. Senza di ciò avremo ridotte capacità di recupero. E davvero non ce lo possiamo consentire".

L'attenzione di Pippo Cascone, presidente provinciale della Cna, è tutta punta sulle piccole e medie imprese. "Che devono lavorare - dice - sapendo di poter contare su un'azione di salvataggio che le istituzioni locali devono provare a mettere in piedi. Se così non sarà per il futuro la situazione rischia di diventare ancora più drammatica e problematica di quanto già non sia ora". Anche il presidente provinciale dell'Upla Clai, Salvatore Vargetto, afferma che "il rilancio delle piccole e medie imprese è indispensabile. Tutti, a cominciare dalle associazioni di categoria, devono fare la propria parte. Sarebbe opportuna la concretizzazione di una task force che pianifichi gli interventi da attuare in un periodo di grave crisi come quello attua-

le". Il presidente provinciale di Confindustria, Angelo Chessari, parla di un "periodo difficile anche per il nostro settore di riferimento, un periodo in cui - aggiunge - ciascuno deve ottimizzare la resa della propria attività economica per permetterle di affrontare nel modo dovuto le situazioni più critiche a cui andremo incontro. Ci vuole grande responsabilità per cercare di non mettere in discussione quanto realizzato in passato. Noi, come associazione di categoria, ci stiamo provando". E il settore dell'edilizia? Sono i sindacati a parlare. "Abbiamo monitorato e stiamo continuando a farlo - afferma Luca Gintili della Filca Cisl - le proiezioni d'appalti dei vari enti locali per comprendere che cosa ci riserva il 2009. E' un lavoro preventivo che abbiamo inteso portare avanti con la disponibilità delle stazioni appaltanti per evitare brutte sorprese".

GIORGIO LUZZO

Cronaca di Ragusa

ECONOMIA. Il presidente Giorgio Cappello indica la strada per superare le difficoltà finanziarie nel settore imprenditoriale

Giovani industriali, la ricetta anticrisi

Salvo Martorana

●●● Serve con urgenza l'istituzione di un tavolo provinciale permanente costituito da tutti gli attori della politica e delle organizzazioni sindacali e datoriali che si occupi di un monitoraggio continuo del sistema creditizio, delle opere pubbliche strategiche e di immediata cantierabilità, e di una proficua progettualità concertata fra tutte le parti sociali per non far rimanere indietro il nostro territorio con l'approssimarsi dei nuovi bandi co-

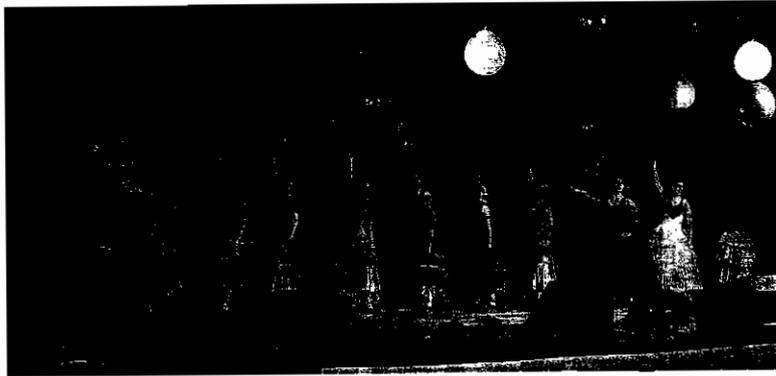
munitari. A sostenerlo è il ragusano Giorgio Cappello, presidente regionale dei Giovani Industriali. «Dobbiamo dotarci nella nostra provincia di una task-force di esperti capaci di progettare il futuro dell'economia reale ragusana. La ricetta per arginare la crisi? Più fiducia dei consumatori e delle banche; minore costo del denaro, valorizzazione e rafforzamento dei consorzi fidi; avvio immediato dei programmi di investimenti comunitari 2007-2013; più ricerca e innovazione, raddoppiare, triplicare, quadruplicare gli investimenti in tale direzione; con-

trolli severi sulle paventate operazioni al limite del tasso di usura; valorizzazione dei giovani talenti neolaureati con la creazione di voucher per l'inserimento lavorativo nella PMI siciliana; internazionalizzazione delle PMI dell'isola più export e più marketing onLine; sburocratizzazione della pubblica amministrazione e accelerazione dei pagamenti dei fornitori privati; sblocco di tutte le autorizzazioni che devono rilasciare gli enti pubblici che stanno frenando parecchi miliardi di investimenti dei privati nella nostra regione; Più responsabilità

della politica a tutti i livelli. La nostra provincia famosa nel paese per il consolidato modello Ragusa negli ultimi tempi sta subendo molti contraccolpi, e ciò non possiamo più tollerarlo. Se continuiamo solo con gli inutili piagnisteri il bilancio relativo alla perdita di posti di lavoro potrebbe solamente aggravarsi». Secondo Cappello bisogna reagire con fermezza e determinazione con scelte sagge e coraggiose. «Dopo l'inverno arriva la primavera. È con la prossima primavera se non ci demoralizziamo potrebbe iniziare la rinascita della Sicilia». (SM)

EFFETTO INTEGRAZIONE

Primi riscontri per il progetto interculturale promosso dal Comune di Ragusa e dalla Provincia, su proposta dell'associazione «Kipepeo-Emporio culturale»



Lo spettacolo che si è svolto al teatro tenda di Ragusa sabato scorso

Un viaggio nelle tradizioni

Collage di danze e musiche all'insegna della comunione tra i popoli di varie etnie

Primi riscontri per il progetto interculturale promosso dal Comune di Ragusa e dalla Provincia regionale, su proposta dell'associazione di promozione sociale "Kipepeo-Emporio culturale". Riscontri che arrivano dall'idea di proporre altre iniziative del genere che, dopo l'appuntamento tenutosi sabato 20 dicembre al teatro Tenda di contrada Tabuna, hanno consentito di garantire una piena unione di intenti tra i rappresentanti delle varie culture mondiali e chi, invece, straniero, abita l'area iblea. E' stata Elena Gaysina, cantante russa, originaria di San Pietroburgo, residente in provincia di Ragusa, ad aprire, con "White Christmas", il progetto sostenuto pure dall'Ufficio scolastico provinciale. Il momento più evidente si è presentato come un collage di danza e musica dal vivo. Subito dopo l'esibizione della Gaysina sul palco il corpo di ballo dell'Asd danza "Mila Plavsic" che ha proposto alcune pagine dello Schiaccianoci di Tchaikovsky. Poi è cominciato il viaggio in Europa: suggestioni irlandesi con le "Shannon's wind", quindi la Francia con uno strepitoso Can Can e, a seguire, la Spagna con un pezzo dalla Carmen e una danza flamenca, "Le sivi-gliane". Ancora la Russia con Gaysina che ha proposto "Oci ciornie", quindi il viaggio è proseguito nei balcani, con un canto macedone "Zeidi zeidi", quindi il Marocco, con una danza del ventre proposta da Saida Elmontassir, l'India e l'America. Il viaggio si è concluso con le tradizioni della provincia di Ragusa con una tarantella strumentale che ha dato il "la" al coro dei piccoli studenti dell'istituto "Ecce Homo" che hanno proposto un' apprezzata ninna nanna iblea.

Sempre i bambini hanno proposto il canto "A Natale puoi" mentre tutti assieme, pubblico e artisti, hanno animato il gran finale declamando il testo di un testo internazionale come "We are the world" proposto anni fa da "Usa for Africa". In apertura, l'associazione Kipepeo ha voluto ringraziare, con la donazione di una targa, l'assessore provinciale Giovanni Digiacocone e l'assessore Michele Tasca, a nome dell'Amministrazione comunale, per il sostegno ricevuto. Mentre la Giunta municipale ha attribuito una targa agli insegnanti dell'Ecce Homo che hanno collaborato al progetto interculturale e a Rita Gurrieri dell'Asd danza "Mila Plavsic".

"Attraverso i canti, la musica e le danze di paesi diversi dal nostro - afferma Paola Nigito dell'associazione Kipepeo - abbiamo coinvolto i bambini e le famiglie che vivono nella nostra città. Abbiamo affidato il messaggio di integrazione culturale e di solidarietà alla danza, alla musica, al canto. Soprattutto abbiamo cercato di far comprendere che oggi l'interculturalità è una condizione imprescindibile della nostra società e la stessa va vissuta con la dovuta consapevolezza".

G.L.

CRONACHE POLITICHE. Il consigliere attacca i parlamentari: «Interessi solo per gli altri Comuni»

Calabrese contro i deputati: «Nessuno pensa alla città»

●●● «Ragusa è divenuta la cenerentola della provincia». Ad affermarlo è il capogruppo di Sinistra Democratica, Peppe Calabrese, che nel bilancio di fine anno tira le orecchie ai sei rappresentati che la provincia ha alla Regione. «La nostra provincia esprime sei parlamentari, ma nessuno è interessato a fare gli interessi del capoluogo - ha dichiarato Calabrese -. E così assistiamo all'onorevole di Scicli che lavora per il suo paese, annunciando fondi per il

porto di Donnalucata e un finanziamento per la piscina, all'onorevole di Vittoria che procura fondi per il porto di Scoglitti e per salvare il PTE, l'onorevole di Comiso che fa le barricate per lo scalo merci e l'ospedale, l'onorevole di Pozzallo che pensa alla Torre Cabrera e al porto, l'onorevole di Ispica che cerca di mantenere il potere politico dentro la sanità anche a costo di litigare con il governatore della Sicilia, e l'onorevole di Modica che oltre a

tentare di procurare risorse per il suo Comune, cerca di inventare qualcosa che privi Ragusa dei fondi della legge per Ibla». «Se a questo aggiungiamo il pessimo lavoro fatto dal presidente dell'Ato ambiente nei confronti di Ragusa, con la complicità del sindaco Dipasquale nell'individuare la città come pattumiera della provincia - continua Calabrese -, possiamo dire che questo è un periodo di profondo oscurantismo amministrativo. È triste vedere

Ragusa ridotta a fanalino di coda dell'economia iblea e priva di rappresentanze parlamentari. Oggi abbiamo un sindaco che anziché progettare e proporre leggi ai parlamentari, preferisce aumentare le tasse a chi lo ha eletto, assumendosi la grave responsabilità di aver spostato il baricentro dell'interesse politico lontano da Ragusa, a discapito del tessuto produttivo». «Se togliamo le cene annunciate dalla Giunta per il personale, ma in verità pagate da ditte private più o meno vicine al sindaco - conclude il capogruppo di Sd -, si vede che Ragusa, oggi, è una città esclusa dal circuito della politica che conta». (GIPA)

GIOVANNI PARI

IN VISTA DEL REGOLAMENTO. L'assessore: «Al Comune il 51% del capitale sociale, agli altri enti della filiera la restante parte»

Mercato ortofrutticolo, La Terra: «Tutti coinvolti nella gestione»

● Cannizzo: «I commissionerari non sono contrari alla società, attendiamo un confronto»

Approvato lo statuto, l'amministrazione deve decidere se avviare immediatamente una nuova capitalizzazione della società o se dare precedenza alla normativa.

Gianni Marotta

●●● «Non è vero che i commissionerari sono contrari allo statuto della società di gestione del mercato ortofrutticolo. Lo statuto è stato approvato dal Consiglio comunale e prendiamo atto di questo, adesso attendiamo il confronto per quanto concerne il regolamento di funzionamento della società di gestione». Il presidente dei commissionerari di Fanello, Giovanni Cannizzo, sgombra il campo in merito al nuovo strumento che dovrà riconfigurare la struttura mercantile.

«Sulle proposte che l'amministrazione comunale farà, noi faremo le nostre valutazioni e decideremo», ha aggiunto Cannizzo.

L'assessore comunale ai Mercati, Piero La Terra, mette le mani avanti: «Non ci sarà nessuna lottizzazione, tutti gli attori della filiera, produttori, commissionerari, commercianti, autotrasportatori, avranno un peso equipollente nella futura società di gestione».

Il Comune manterrà il 51% del capitale sociale mentre il restante 49 sarà ripartito tra altri enti pubblici e tra associazioni di categoria e gli altri soggetti della filiera in forma associata.

Il consiglio di amministrazione sarà composto da tre membri. «La forma societaria permetterà al Comune di Vittoria di controllare che gli interessi di tutti gli operatori vengano adeguatamente rispettati - ha evidenziato -. La gestione privatistica eviterà sprechi e lottizzazioni che non fanno certamente bene all'agricoltura della fascia trasformata».

Su come verrà impostato il confronto per l'approvazione del regolamento, La Terra ha



**CON L'INGRESSO
DEI PRIVATISI PUNTA
ALL'ELIMINAZIONE
DEGLI SPRECHI**

aggiunto: «Metteremo in atto il regolamento attraverso modalità che prevederanno il massimo spirito di concertazione».

Approvato lo statuto, l'amministrazione comunale deve decidere se avviare immediatamente una nuova capitalizzazione della società (il capitale è di 100 mila euro) oppure se dare precedenza all'approvazione del regolamento. «La nuova società avrà un proprio piano finanziario con il quale dovrà autofinanziarsi - ha sottolineato l'assessore -. Verranno individuati i canali su come reperire le risorse. Di certo, il Comune non avrà nessun esborso finanziario». (GM*)

Per la fiera Emaia niente fondi regionali «È inaccettabile»

●●● Anche per il 2008 la fiera Emaia non ha ricevuto dalla Regione i fondi per le rassegne regionali e le campionarie nazionali che ha organizzato. La decisione del governo Lombardo di ripianare i buchi di bilancio delle fiere del Mediterraneo di Palermo e del Mediterraneo di Messina, ha irritato non poco i vertici dell'azienda fieristica e lo stesso sindaco. «Inaccettabile e ingiustifi-

cata la disparità di trattamento riservata dall'Ars alla Fiera Emaia, che non è stata inclusa tra le fiere isolane che hanno ricevuto consistenti fondi dalla Regione», ha detto il sindaco, Giuseppe Nicosia. «L'Ars ha varato una maxi-legge che prevede lo stanziamento di 1,3 milioni di euro per la Fiera del Mediterraneo di Palermo e 500 mila euro per quella di Messina, ma nemmeno un centesimo

per la Fiera Emaia», ha aggiunto il primo cittadino. «È dal 2000, da quando Gianni Battaglia era assessore regionale alla Cooperazione e al Commercio che l'Emaia non prende più contributi – ha detto il direttore dell'azienda Michele Guzzardi – e questo è veramente scandaloso, considerato che siamo l'unica fiera a funzionare, a livello gestionale, e a non registrare perdite di bilancio».

Secondo il presidente Salvatore Di Falco, per l'importanza che la fiera riveste, «la Regione dovrebbe avere un occhio di riguardo e premiare realtà come la nostra, in grado di organizzare campionarie nazionali e fiere a carattere regionale che richiamano centinaia di espositori e migliaia di visitatori». («GM»)

Vittoria Il litorale da Costa Esperia a Sabbie d'Oro

Plastica sotto le dune, si avvia la bonifica dei sette chilometri della vergogna

E il sindaco di Acate denuncia un'altra mega discarica che si estende dai Macconi sino al confine con Gela

Maria Teresa Gallo
VITTORIA

Lungo il litorale che si estende da Scoglitti a Marina di Acate sono ben sette i chilometri di spiaggia da bonificare e quindi da restituire alla collettività per una totale fruizione. L'iter per poter finalmente procedere al risanamento che da Costa Esperia si estende fino a Sabbie d'oro, è stato avviato nei giorni scorsi. Un'attesa che si protrae da circa un decennio e più esattamente da quando fu denunciato alla Procura della Repubblica ciò che era già evidente a tutti da circa un ventennio. Furono i Carabinieri, dopo uno sbarco di clandestini, a denunciare l'immensa discarica sepolta sotto le dune di sabbia. Le tonnellate di plastica dismessa dalla serre rischiavano di trasformarsi in una bomba ecologica.

Ora, a distanza di qualche anno, si inizia a concretizzare la fase di bonifica. Gli enti a vario titolo coinvolti sono la Provincia, l'Ato ambiente, l'Agenzia regionale dei rifiuti e delle acque e ovviamente i comuni di Vittoria e Acate.

Il tavolo tecnico è stato attivato dietro sollecitazione delle

stesse autorità giudiziarie e non senza avere prima individuato, attraverso un sopralluogo, i sette chilometri dove da tempo giacciono materiali di ogni tipo e in particolare plastica e rifiuti prodotti in agricoltura. Insomma una duna chilometrica, a ridosso delle serre, creata artificialmente.

In particolare, toccherà alla Provincia e all'Ato ambiente, quali soggetti esecutori degli interventi di messa in sicurezza, farsi carico della bonifica e del ripristino dello stato dei luoghi anche al fine di evitare che l'area compromessa possa estendersi ancora di più per colpa dei soliti incivili che non hanno scrupoli di sorta nel deturpare il territorio e inquinare l'ambiente.

La prassi ormai consolidata è che se l'insorgenza di simili fenomeni non si blocca dall'inizio viene poi automatico continuare a scaricare in virtù del fatto che già la zona è compromessa. La prima azione concordata e da portare subito avanti, anche attraverso il coinvolgimento dell'Arpa, riguarderà intanto una pulizia a livello superficiale al fine di poter mettere in atto misure di prevenzione rispetto ai materiali che vi sono

stati abbandonati. «Dopo questa fase - chiarisce l'assessore provinciale al Territorio e ambiente Salvo Mallia - si dovrà valutare se attuare la caratterizzazione o se disporre la chiusura del litorale stesso. In ogni caso, con questo intervento congiunto, recupereremo una fetta di territorio tra i più suggestivi».

Anche se il comune di Vittoria era assente al tavolo tecnico, ai due sindaci dei territori coinvolti è stato invece demandato il compito di stabilire i propri confini demaniali e di farsi carico di richiedere le dovute autorizzazioni di accesso nelle proprietà private. Nel frattempo toccherà alla Polizia municipale e a quella provinciale vigilare sulla zona.

«Ho partecipato personalmente all'incontro - ha dichiarato il sindaco di Acate Giovanni Caruso - e ho riscontrato da parte dei presenti la volontà di intervenire e di rimuovere ogni cosa in tempi rapidi. Ho evidenziato però che questo tipo di problema esiste anche nella zona che da Macconi va verso il fiume Dirillo, ai confini con il territorio di Gela. Anche in questo caso si tratta quasi sempre di plastica».

INTERVENTI. Saranno puliti i fondali e ammodernato il centro accoglienza

Pozzallo, via libera per il recupero dell'area portuale

POZZALLO

●●● Via libera ai lavori presso l'area portuale. Da qualche giorno al lavoro la ditta di Avola incaricata di ripulire i fondali del porto, e proprio ieri è stato aperto il cantiere presso la dogana per rendere più ospitale il centro di prima accoglienza. Dalla Capitaneria, come spiega il comandante in seconda Michele Maltese, le ordinanze per svolgere i lavori previsti in sicurezza, dall'assessorato regionale territorio ed ambiente la concessione delle aree per i lavori, e la consegna dell'

area del porto piccolo per la pulizia dei fondali.

Fondali liberati da carcasse di imbarcazioni, reti ed ancore affondate nel corso del tempo. Nell'area l'impresa edile agrigenina che si è aggiudicata la gara sta già installando bagni chimici per i pescatori. Nella banchina di levante verranno posizionati pontili galleggianti, di ditte locali, per i quali occorre apposita concessione demaniale. Forniranno 50 posti per l'attracco delle piccole barche da pesca. Altri invece verranno posizionati nel

settore di ponente per creare 10 posti per le imbarcazioni da pesca più grandi. Sia nella banchina di ponente che di levante verranno installate colonnine per l'erogazione di acqua ed energia elettrica. Nella banchina nord infine prevista la creazione di un'isola ecologica per lo smaltimento degli olii esausti dei pescatori. Interventi per un ammontare complessivo di 456 mila euro quali fondi europei. Lavori da eseguire in tempi molto brevi, visto che per non perdere il finanziamento dovranno essere ultimati entro il 31 dicembre prossimo. Circa 660 mila euro invece per gli interventi avviati ieri presso i locali della Dogana, aggiudicati ad una ditta di Misterbianco. Lavori che consentiranno di realizzare l'ampliamento del capannone rendendolo più accogliente, e nuovi servizi e spazi anche per le forze dell'ordine. (R&G)

Scicli Premiati gli operatori locali **La floricoltura diventa attrazione turistica**

SCICLI. «Scicli si candida a diventare comune pilota nell'esperienza di promozione dei beni architettonici attraverso la floricoltura». Lo ha detto l'assessore provinciale all'Agricoltura, Enzo Cavallo durante la cerimonia di premiazione dei floricoltori e dei vivaisti sciclitani che hanno partecipato alla terza edizione "Fioriblei nel sentiero del barocco", promossa dalla Provincia e dalla Coldiretti.

L'amministrazione comunale, presente anche il deputa-

to regionale dell'Udc Orazio Ragusa, ha consegnato agli operatori floricoli delle targhe ricordo. «I fiori - ha detto il sindaco Giovanni Venticinque - sono uno degli elementi fondanti dell'immagine di Scicli, almeno quanto il barocco, l'ortofrutta, il commissario Montalbano e il riconoscimento Unesco».

Ed è su questo che il Comune è intenzionato a lavorare, cercando di abbinare la qualità floricola alla promozione turistica del territorio. * (l.e.)

Il punteruolo rosso colpisce pure a Scicli: a rischio le palme

A Donnalucata dove la pianta secolare del giardino della palestra di via Sanremo, fiore all'occhiello della borgata, è irrimediabilmente divorata.

Pinella Drago
SCICLI

●●● «L'amministrazione comunale di Scicli divulgò attraverso un incontro con la popolazione, quali impegni e quali azioni siano state prese per contrastare il killer delle palme, il punteruolo rosso arrivato anche nello Sciclitano, in particolare a Donnalucata», parla così Pasquale Carpino, componente del direttivo regionale del Partito Socialista dopo la scoperta che nella frazione balneare sciclitana una decina di palme risultano infette.

L'allarme è scattato nei giorni scorsi e va di pari passo con quello che si registra a livello provinciale e regionale. Il micidiale coleottero, quindi, è arrivato anche nel territorio sciclitano dopo che, in un anno e mezzo, ha distrutto nell'isola quasi diecimila palme. Quattro le palme infette nella parte alta della borgata, il resto sono nella parte bassa. «L'assessore provin-

ziale allo sviluppo economico, Enzo Cavallo, - afferma Lino Carpino - ha recentemente partecipato a Palermo ad una serie di incontri presieduti dall'assessore regionale all'agricoltura Giovanni La Via dove è stato chiarito che per arginare e bloccare la proliferazione e la diffusione del pericoloso e devastante insetto occorre procedere all'abbattimento immediato, alla triturazione delle palme infette e, suggeriamo noi, all'incenerimento dei resti e non come purtroppo è stato fatto in passato il conferimento in discarica l'esempio emblematico di quanto sta accadendo è a Donnalucata dove la palma secolare presente all'interno del giardino della palestra di via Sanremo, fiore all'occhiello e più volte immortalata nelle cartoline ricordo della nostra borgata, risulta oggi irrimediabilmente divorata da parte di questo micidiale insetto devastante. Anche altri esemplari centenari di palma da dattero presenti a Donnalucata sono state mortalmente attaccate dal punteruolo rosso. Crediamo che sia necessario intensificare l'attività di monitoraggio delle palme presenti nel territorio e segnalare i casi sospetti ed infetti». («PID»)

REPLICA DEL SINDACO

«Già avviato un ampio monitoraggio»

●●● «Abbiamo messo in atto tutte le procedure atte ad individuare eventuali palme infette con un sistema di monitoraggio, senza dire che abbiamo già pronta una campagna di informazione che dovrà raggiungere l'intera comunità sciclitana», il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque, assicura che tutto quanto c'è da fare per contrastare il punteruolo rosso lo si sta facendo. «Naturalmente ci troviamo ad affrontare una problematica che si sta gestendo a livello provinciale e regionale - dice ancora il primo cittadino - ma noi abbiamo cercato di tenerci informati sulla questione, studiandone il fenomeno e preparandoci ad informare i cittadini di quanto sta accadendo. Al momento, comunque, i casi ufficiali di infezione da punteruolo rosso alle palme che sono di nostra conoscenza sono solo due». («PID»)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PRECARI. Il Commissario dello Stato ha ritenuto senza copertura finanziaria la norma che avrebbe stanziato fondi regionali agli enti locali

Stabilizzazione degli Lsu nei Comuni Impugnata la legge della Regione

● L'assessore Incardona: per i lavoratori cambia poco ma ora i sindaci dovranno trovare i finanziamenti

L'articolo cassato è contenuto nell'ultima legge varata all'Ars. Salve le altre norme che hanno prolungato i contratti di circa 30 mila precari.

Alma Torretta
PALERMO

●●● Per i lavoratori interessati dalla norma impugnata non cambierebbe nulla, ma alcuni Comuni non potranno adesso ricorrere ai fondi della Regione per pagare i loro stipendi. Lo sostiene l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona che spiega che ora si dovrà nuovamente promulgare la legge che ha prorogato di tre mesi i contratti degli oltre trentamila precari regionali senza però la parte impugnata ieri dal commissario dello Stato per la Regione siciliana.

Si tratta del comma che prevede aiuti finanziari agli enti locali che hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di contrattisti e che non hanno presentato l'apposita domanda all'Agenzia regionale per l'impiego. «Si tratta di lavoratori già stabilizzati - preci-

sa Incardona - il problema è dei Comuni e delle province che adesso avranno meno risorse a disposizione nei loro bilanci». Una legge del 2005 prevedeva infatti che gli enti locali potevano attingere ad un Fondo per il precariato regionale

per assumere con contratti a tempo indeterminato lavoratori provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili, previa però preventiva istanza all'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale. La norma impugnata era

una sorta di sanatoria per gli enti locali che, per le più svariate ragioni, non hanno fatto ricorso a tale possibilità. Il punto è che, scrive il commissario dello Stato, la legge impugnata non specifica né il numero delle amministrazioni locali inte-

ressate né, soprattutto, l'ammontare delle risorse necessarie alla sua copertura finanziaria. «Non si possono approvare norme che non siano garantite da specifiche e precise coperture finanziarie» ha commentato ieri Salvino Caputo,

presidente della commissione Attività Produttive dell'Ars, che ha già chiesto al presidente dell'Ars Francesco Cascio di promulgare la legge senza la parte impugnata. «La Regione avrebbe dovuto versare decine di milioni di euro ai comuni - continua Caputo - senza avere assicurato la relativa copertura di spesa. Credo che sia venuto il momento di porre fine a questi bliz parlamentari dell'ultima ora». L'assessore Incardona tiene a sottolineare che la norma impugnata non è stata predisposta dal suo assessorado e promette di avviare al più presto un'azione di ricognizione per verificare quanti sono in tutta la Sicilia gli enti locali che potrebbero aver diritto al contributo per la stabilizzazione e quante risorse sarebbero necessarie. La convocazione di un tavolo con la partecipazione dei sindacati è quello che chiede invece il segretario regionale della Uil Claudio Barone «affinchè a partire da questa vicenda si possa avere finalmente una visione più chiara dell'intera vicenda precariato in Sicilia». (ATO)

Trattative private? L'assessore: «Non cambieremo le regole»

●●● Gare d'appalto a procedura negoziata (la ex trattativa privata) fino a 500 mila euro d'importo? «Lo escludo», dice Luigi Gentile, assessore regionale ai Lavori pubblici, che commenta così uno dei punti del cosiddetto disegno di legge «Sblocca cantieri» varato dal Parlamento nazionale. In pratica per le opere pubbliche minori, con importi fino a 500 mila euro (ora la soglia nazionale è 100 mila) basterà espletare una gara informale con l'invito di cinque concor-

renti. «Nella nostra regione le esigenze di trasparenza e legalità vanno tenute sempre in grande evidenza - aggiunge Gentile - In materia noi abbiamo potestà esclusiva, per questo non siamo tenuti a recepire la legge nazionale. Non escludiamo di adeguarci su qualche punto, ma il nuovo limite per la gara a procedura negoziata sui lavori pubblici è troppo alto». In Sicilia finora il limite massimo per ricorrervi è circa 150 mila euro.

Approvato dal Senato in via de-

finitiva con 148 voti a favore, 88 contrari e cinque astenuti, il provvedimento «Sblocca cantieri» prevede pure un'incentivazione dell'assegnazione ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni della realizzazione di progetti fino ad ora commissionati all'esterno: agli interni competerà il 2% dell'appalto, mentre farlo fare a un esterno costerà il 5%. Il decreto è finalizzato a un sostegno all'economia in crisi e riguarda pure i prezzi dei materiali da costruzione, misure di sostegno ad autotrasporto, agricoltura e pesca, stanziando fondi per la preparazione del G8 del 2009 alla Maddalena e definisce gli adempimenti tributari per le aree terremotate di Marche e Umbria. (FIPA) F.L. PA.

“
Dobbiamo privilegiare l'esigenza di trasparenza

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Appalti, in arrivo un'altra riforma Nuovo sistema di aggiudicazione

● Verrà abbassata la soglia che rende obbligatorio ricorrere alle stazioni uniche

Le stazioni uniche potranno collaborare nei casi di superlavoro. Un anticipo alle imprese che si aggiudicano le gare per consentire l'acquisto dei materiali.

Filippo Pace

PALERMO

●●● In arrivo una mini-rivoluzione della normativa regionale sugli appalti. Nuovi criteri di aggiudicazione delle gare sostituiranno quelli vigenti, le stazioni uniche potranno collaborare nei casi di superlavoro e quasi certamente sarà pure abbassata la soglia minima - finora 1 milione e 250 mila euro - a partire dalla quale è obbligatorio ricorrervi. Tutte novità di un disegno di legge che a gennaio sarà illustrato in un tavolo unico con le parti in causa e il mese successivo andrà prima in giunta e poi all'Arts per l'approvazione.

E questa sarà solo la prima tappa, come annuncia l'assessore regionale ai Lavori Pubblici, Luigi Gentile: «La legge sblocca-cantieri appena approvata dalla Camera varrà in Sicilia solo in caso di un eventuale recepimento, peraltro per nulla scontato. Noi ci stiamo già muovendo autonomamente con la redazione di un testo unico sugli appalti contenente le norme regionali, quelle nazionali e pure i dettami europei. Nelle more presenteremo un disegno di legge "tampone" per superare le criticità causate dalle attuali regole».

Anzitutto sarà cambiato il sistema di aggiudicazione degli appalti: «Spesso i ribassi coincidono nell'importo, obbligando a ricorrere al sorteggio, come è emerso da alcuni tavoli tecnici da noi convocati - afferma Salvatore Falsone, capo di gabinetto dell'assessorato - Cambieremo la normativa, secondo criteri che saranno scelti nelle prossime settimane». Il disegno di legge conterrà pure nuove regole

sull'Urega, l'Ufficio regionale per l'espletamento di gare d'appalto: «La Corte dei Conti ha suggerito una diversa riorganizzazione degli Urega provinciali, che spesso hanno carichi di lavoro notevolmente diversi tra loro - aggiunge Falsone - Abbia-

mo pensato a un meccanismo con cui si possano aiutare reciprocamente con una sottocommissione a cui delegare il surplus». Salvo richieste motivate, l'Urega ora può occuparsi di appalti con un importo a base d'asta superiore a 1 milione e 250 mila euro. In futuro questa soglia sarà quasi certamente abbassata: «Questo è allo studio, anche se dobbiamo decidere ancora fino a quanto. L'obiettivo è quello di sgravare quanto più possibile gli enti locali». Novità si profilano pure per venire incontro alle imprese: «Vogliamo recepire la normativa nazionale che consente di dare un anticipo per l'acquisto dei materiali», dice Falsone. (*FIPA*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

X Soddisfatto dall'azione del suo governo, il presidente del Consiglio annuncia anche la "promozione" a ministri dei sottosegretari Brambilla e Fazio

Berlusconi: dialogo se il Pd rompe con l'IdV

Una bella notizia ricevuta dal Cavaliere: sarà di nuovo nonno perché sua figlia Barbara è in dolce attesa

Alessandra Marchini

ROMA

Il divorzio tra Pd e Italia dei Valori è una pregiudiziale per il confronto tra maggioranza ed opposizione? È stato chiesto ieri sera a Berlusconi nel corso di un incontro con la stampa a palazzo Grazioli. «Sì, perché come si fa? Di Pietro – ha risposto il premier – è irrecuperabile, è il giustizialismo fatto persona. Lo dice tutta la sua storia».

Il divorzio tra Veltroni e Di Pietro – ha aggiunto – «è necessario, ma è il Pd che deve scegliere quale identità darsi, oggi è incerto, non sanno neppure di quale famiglia europea far parte».

A proposito del dialogo, e in particolare sul tema delle intercettazioni e della giustizia, Berlusconi ha detto: «Non vedo perché anche la sinistra non debba essere d'accordo con noi, quella sinistra che era garantista e che io da giovane guardavo con simpatia proprio perché era il garantismo fatto politica».

Subito dopo, con un particolare riferimento alle intercettazioni, il premier ha aggiunto: «Una sinistra che non partisse da un preconcetto antagonista nei miei confronti dovrebbe essere d'accordo soprattutto ora che la situazione si è ribaltata contro il Pd».

«Io continuo a telefonare – ha spiegato il Cavaliere – perché non accetto che la privacy, che è il primo dei diritti, non sia garantita. E se venisse intercettata una mia telefonata di un certo tipo me ne andrei in un altro paese».

Quanto al dialogo, Berlusconi ha quindi sottolineato che pur non intendendo sedersi al tavolo personalmente lascerà ai gruppi parlamentari «totale autonomia» per cercare soluzioni condivise.

Quanto alla possibilità che il dialogo riparta dopo le inchieste giudiziarie che hanno coinvolto il Pd, Berlusconi ha detto: «È un auspicio, speriamo di sì, ma se devo dire se ci credo rispondo di no perché da questo punto di vista sono pessimista».

«Il mio partito non è mai ricorso a finanziamenti illeciti», ha assicurato il presidente del Consiglio. Forza Italia, ha spiegato, «ha saputo misurare le spese sulle sue possibilità, in relazione alle entrate assicurate dal finanziamento pubblico». Berlusconi ha difeso il finanziamento pubblico dei partiti: «O i soldi arrivano dal finanziamento pubblico o i partiti possono ricorrere ad altri fondi non così trasparenti». Questo però non è il caso di Forza Italia: «Tutti sanno che casomai i soldi ce li mettevo io», ha detto. Per questo «ho l'as-

soluta certezza che per il mio partito non ci sia il clima del '92-'93».

Berlusconi ha quindi annunciato due «promozioni» di sottosegretari (Turismo e Sanità) al rango di ministri: «Sono molto contento della mia squadra di governo, sono tutti molto bravi oltre ogni previsione: l'allargamento della squadra non è certo la cosa più urgente ma su alcune materie, attribuite alle Regioni, si sente forte la necessità di una regia centrale».

Proprio i settori del turismo e della sanità, ha aggiunto il premier citando uno studio delle Nazioni Unite, saranno quelli più in espansione nei prossimi anni e per questo è necessario avere un referente autorevole in queste materie: «Siamo 60 e 60 restiamo – ha spiegato – ci sarà solo il passaggio del Sottosegretario al Turismo a ministro senza portafogli e il ritorno del ministro della Sanità che penso sia indispensabile».

Per Berlusconi, inoltre, «non c'è una ragione vera che possa determinare una crisi profonda», al di là del calo dei consumi dovuto al pessimismo dilagante. E per questo come unica ricetta anticrisi il premier vede la necessità di «far ragionare la gente».

Il premier ha ribadito di non credere al calo dei consumi annunciato venerdì dal Codacons: «Ho parlato con il presidente dei commercianti Sangalli e mi ha detto che il settore degli alimentari così come gli altri settori hanno avuto un andamento super».

Parlando più in generale della crisi, il premier ha detto: «Non c'è ragione vera che possa determinare una crisi profonda una volta che le banche sono state garantite dallo stato e una volta che è stata messa in sicurezza l'Ungheria».

«L'unica cosa – ha proseguito Berlusconi nel suo ragionamento – che può determinare un calo della produttività è il calo dei consumi: è il cane che si mangia la coda».

Ma quanto sia difficile infondere l'ottimismo, Berlusconi lo ha provato di persona. «L'ho sperimentato anche io. Tutti hanno l'automobile e cambiarla è quasi uno sfizio. C'è mio figlio Luigi, che non ha problemi, che voleva cambiare l'automobile con una meno veloce ma non lo ha fatto. È molto saggio».

E a proposito di famiglia, Berlusconi è allietato da una bella notizia, perché sua figlia Barbara sarà di nuovo mamma. Lo sostiene il settimanale «Chi». Secondo la rivista, Berlusconi, sarebbe in attesa del secondo figlio, che dovrebbe nascere la prossima estate. ◀

Riforme. Per il premier il presidenzialismo non va fatto ora, plauso della Lega - «Se mi intercettano lascio il Paese»

«Federalismo, poi la giustizia»

Berlusconi: modificheremo la Costituzione da soli se saremo costretti

ROMA

■ Mentre infuria una nuova tempesta sui rapporti tra politica e giustizia, Silvio Berlusconi fa sapere di non aver «mai attaccato i magistrati, anzi...». Lo dice ai microfoni di Sky Tg24 e l'occasione è propizia per aggiustare un po' il tiro sull'agenda delle riforme. Venerdì aveva indicato la giustizia e le intercettazioni come prime "fatichette" del 2009; ventiquattr'ore dopo si corregge. «Adesso cominciamo bene l'anno: c'è il federalismo da fare, poi la giustizia e tante altre riforme». Quelle della Costituzione, aggiunge, si faranno «con il consenso di tutti» e solo di fronte a un «comportamento irragionevole dell'opposizione» si andrà avanti a maggioranza. In serata il premier convoca una conferenza stampa nella sua residenza romana e torna su questo e molti altri argomenti. Innanzitutto il dialogo con l'opposizione. «Non sono io l'ostacolo» dice perché l'ostacolo sta dall'altra parte e si chiama Antonio Di Pietro. Un confronto è impossibile senza il divorzio del Pd dall'ex Pm. «Di Pietro - dice Berlusconi - è irrecuperabile, è il giustizialismo fatto persona».

Sulla giustizia in mattinata solo una battuta proprio sulla vicenda del figlio dell'ex Pm: «Sono il padre fortunatamente dei miei figli», risponde a chi gli domanda come si comporterebbe se fosse il padre di Cristiano Di Pietro. Poi, però, a fine giornata torna sul tema per dire che «una sinistra

che non partisse da un presupposto antagonistico nei miei confronti, dovrebbe essere d'accordo. Visto che queste cose si sono rivolte contro il Pd». Berlusconi ha spiegato che nei suoi discorsi «ho delle standing ovation sicure» quando affronta i temi delle intercettazioni e della separazione delle carriere. Su questi argomenti, aggiunge, bisogna prendere

IL CAVALIERE

«Voglio il dialogo, ma non ci credo: il Pd è legato all'Idv Bossi è d'accordo a escludere dalle intercettazioni i reati contro la Pa»

IL CALENDARIO

In uno dei primi Consigli dei ministri dopo l'Epifania il via al Ddl sul processo penale, a metà gennaio riprende la partita sulle telefonate

re atto del fatto che «i magistrati sono una casta e su questo nessuno ha più dubbi». In ogni modo le riforme portate avanti dal Governo «saranno su temi largamente condivisibili dall'opinione pubblica e se si andasse ai referendum non credo che si avrebbe un esito negativo». «Non si tocca la prima parte della Costituzione e non si toccano i suoi valori fondamentali», però pere il premier è

necessario cambiare il Csm.

Quanto alle intercettazioni il premier si è sfogato («se venisse intercettata una mia telefonata di un certo tipo me ne andrei in un altro Paese»), perché «non è mai veramente democratico un Paese nel quale tutti hanno il timore di essere intercettati» poi ha annunciato che «de sfumature all'interno della maggioranza stanno scomparendo perché lo stesso Maroni, dopo che ho parlato con Bossi, mi ha detto che è giusto escludere le intercettazioni nel caso di reati contro la pubblica amministrazione». Parole che fanno ipotizzare la presentazione di un emendamento al testo (ora in commissione Giustizia alla Camera) quando il Ddl approderà in Aula: le intercettazioni verrebbero limitate ai reati gravissimi, con esclusione della corruzione. Finora Lega e An si era dichiarate contrarie, ma la partita si gioca anche su un altro tavolo, quello del federalismo, che la Lega voleva approvare a ogni costo prima della fine dell'anno e che, invece, ha avuto, per ora, solo il via libera della commissione. L'iter riprenderà il 13 gennaio, nell'Aula del Senato, con l'impegno di arrivare all'approvazione entro la fine del mese. Per il Carroccio è una scadenza tassativa ed è anche la condizione per cominciare a discutere delle altre riforme in agenda. Tra queste, la Lega ha tolto l'elezione diretta del presidente della Repubblica, che invece piace molto a Berlusconi.

Ieri però il premier ne ha ap-

profittato per precisare che la riforma del presidenzialismo «non è sul tavolo». Alla conferenza stampa di Natale «ho detto che potremo eventualmente prenderla in considerazione nella seconda parte della legislatura, e che lo faremo solo con l'accordo di tutti. Poi i direttori dei grandi giornali si sono telefonati e si sono messi d'accordo per montare la panna, ma dando un'assoluta disinformazione ai lettori».

Intanto sul fronte giustizia il clima resta surriscaldato dalle polemiche sulla scarcerazione, dopo 10 giorni dagli arresti domiciliari, del sindaco dimissionario di Pescara, Luciano D'Alfonso, con il Pd (o almeno una parte) nei panni inusuali di censore dell'operato della magistratura. Tant'è che Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo del Pdl al Senato, dice: «Se il centro-destra si fosse permesso di dire solo la metà di ciò che è stato riservato in questi giorni dal Pd ai magistrati di Pescara, il Csm si sarebbe riunito d'urgenza persino la notte di Natale per aprire una pratica a tutela di quei magistrati. Resta da capire - aggiunge - se il passo avanti del Pd è stato fatto nella linea Veltroni-Brutti, che tende a ricondurre i magistrati al vecchio accordo e a richiamarli per aver rotto l'antico sodalizio, ovvero, come noi auspichiamo, se prevalga la linea di Violante, con cui esistono senz'altro differenze, ma non tali da impedire che il dialogo sia nei fatti».

R.Fe.

Cgil: «Nel 2008 le retribuzioni a crescita zero»

Aumenti dei salari pari al tasso d'inflazione. Berlusconi: «Niente allarmi sui consumi»

ROMA. Salari pressoché fermi, crisi produttiva e cassa integrazione che avanza. La situazione sul fronte industriale è di vera emergenza. A certificarlo i dati e le stime bipartisan di sindacati e industriali che per gennaio si attendono l'onda di piena: dai 600 lavoratori a rischio stimati da Confindustria ai 900 mila previsti dalla Cisl. E sarà il manifatturiero il settore più esposto alla crisi. Previsioni a tinte fosche che si sommano ai dati forniti dall'Inps per quel che riguarda il ricorso alla cassa integrazione ordinaria di novembre 2008 secondo i quali l'incremento rispetto al novembre 2007 è stato pari a +253,36% anche se scende, sempre a novembre, il ricorso alla cassa straordinaria: -11,47% rispetto al novembre 2007.

Per gli industriali, infatti, il 2009 segnerà l'ingresso ufficiale del mercato del lavoro nella recessione che, in assenza di interventi efficaci, potrebbe lasciare a casa non meno di 600 mila lavoratori. Una stima che la Cisl porta fino a quota 900 mila nel prossimo biennio nel caso in cui il governo non adottasse misure anticicliche efficaci «sia a sostegno della domanda interna sia a sostegno delle imprese, concentrati per lo più nel manifatturiero e nel settore delle costruzioni. Il tutto a fronte di una dinamica salari-

le pressoché ferma: a fine 2008, denuncia infatti uno studio dell'Ires-Cgil, le buste paga risulteranno aver avuto una crescita pari allo zero. L'aumento medio annuale che viene registrato dalle statistiche sulle retribuzioni, e che probabilmente farà registrare un +3,4 per cento/+3,5 per cento a fine anno, risulterà infatti interamente bruciato dall'inflazione che, nonostante la frenata degli ultimi mesi, nel bilancio 2008 risulterà avere avuto la stessa dinamica di crescita delle buste paga.

Non solo. L'Ires-Cgil, che ha anticipato i contenuti di un rapporto che presenterà a gennaio, ha calcolato che l'andamento dei redditi negli ultimi anni sta penalizzando in maniera sempre più evidente le buste paga degli impiegati e degli operai. Tra il 2002 e il 2008 le famiglie con a capo un dipendente hanno, infatti, perso circa 1.600 euro, a cui vanno aggiunti altri 360 euro di mancato recupero del fiscal drag per il solo 2008. Nello stesso periodo i nuclei che hanno avuto per capofamiglia un imprenditore hanno goduto di un aumento di reddito di oltre 9 mila euro.

«Le retribuzioni nel 2008 chiuderanno sostanzialmente alla pari con il tasso di inflazione: entrambi saranno probabil-

mente tra il 3,4 per cento e il 3,5 per cento. Questo significa che le retribuzioni saranno più alte solo nominalmente rispetto al 2007, ma più basse in termini di disponibilità reale. Nella sostanza ciò significa: retribuzioni ferme» dice il segretario confederale della Cgil e presidente dell'Ires, Agostino Megale ricordando che, nel 2007, i redditi erano invece al 2,3 per cento e l'inflazione al 2 per cento.

Per il dirigente sindacale questa stagnazione delle buste paga non potrà non avere effetti sulla congiuntura: «secondo i nostri dati il calo dei consumi è un fatto reale e, purtroppo, destinato a peggiorare nel 2009 in assenza di interventi fiscali del governo a sostegno dei redditi e delle pensioni» dice, sostenendo inoltre che «il segno dell'impatto della crisi sulle retribuzioni è evidenziato anche dalla forbice che si è prodotta nell'aumento delle disuguaglianze reali» tra i redditi delle diverse categorie di dipendenti e liberi professionisti.

«Se a questa riduzione di disponibilità reale per i redditi medio bassi si aggiunge la mancata restituzione del fiscal drag, che solo nel 2008 vale 360 euro, si capisce la difficoltà reale di questi redditi. Calo a cui corrisponde un calo dei consumi,

registrato anche in questi giorni.

Le previsioni della Cgil sembrano al momento confermate dai dati Istat, le cui ultime rilevazioni sono riferite a novembre. A quella data il tasso di inflazione «acquisito» per il 2008 risulta infatti pari al 3,4 per cento, nonostante il dato mensile evidenzi un calo tendenziale della crescita dei prezzi sceso dal 3,5 per cento al 2,7 per cento. Allo stesso modo il dato Istat sull'andamento delle retribuzioni mostra che tra gennaio e novembre l'aumento è stato del 3,4 per cento. Almeno fino a novembre, quindi, la crescita delle retribuzioni è stata interamente «mangiata» dall'inflazione.

Tutto questo rende difficile accogliere il nuovo appello all'ottimismo lanciato dal premier Silvio Berlusconi che, smettendo il crollo dei consumi, ha chiesto più fiducia per superare la crisi che ha avuto pesanti contraccolpi sull'economia reale e sul potere d'acquisto dei salari e delle pensioni. Un appello che ha subito innescato dure polemiche con l'opposizione: Pd, Idv e Udc giudicano in sostanza irresponsabile negare le gravi difficoltà delle famiglie: l'ottimismo del Cavaliere, dicono all'unisono si scontra con la realtà.

L.C.

Crisi, deficit verso il 3,5%

Berlusconi: nessun calo dei consumi, sull'auto decisioni con la Ue

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

Atteso a giorni, il Programma di stabilità 2009 sancirà l'impatto di due anni di recessione sui nostri conti pubblici. A ogni revisione delle stime, le previsioni appaiono peggiori delle precedenti.

E così, stando a indiscrezioni, mentre ancora a novembre si sperava, per il 2009, in un disavanzo delle Amministrazioni vicino, ma non maggiore del 3% del Pil, oggi quel valore

LA REVISIONE

Le nuove cifre sul debito molto lontane dalle previsioni di settembre. Nel 2008 crescita negativa (-0,5) e disavanzo al 2,9%

risulta superato. Non di molto: il 3,5% dovrebbe essere il dato che comparirà nel Programma di stabilità; il 2008 terminerebbe con un passivo del 2,9 per cento.

Ieri, Silvio Berlusconi è tornato a raccomandare ottimismo e fiducia e a continuare «con il nostro stile di vita». Il premier, citando informazioni ottenute dal presidente della Confindustria, si è detto soddisfatto dell'andamento dei consumi: «Nessun calo negli alimentari, ma anche gli altri generi si sono mantenuti ai livelli degli anni passati. Non credo ci sia da allarmarsi; eppoi, ripeto, tut-

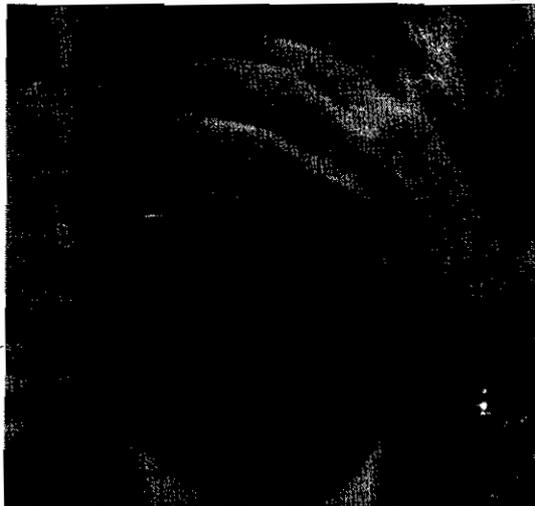
to sta nelle nostre mani».

«L'auto - ha aggiunto il premier in serata - mi sembra il bene che soffre di più perché cambiare la propria vettura in questo periodo è quasi uno sfizio, anche mio figlio Luigi ha deciso di rinviare». Ma «per l'auto si è deciso di prendere decisioni concertate con i paesi europei». E a chi gli chiedeva di abolire il bollo, come ventilato in campagna elettorale, ha risposto: «Avevamo detto che ove i conti ce lo avessero consentito sarebbe stata una delle prime cose da fare».

Il problema è che i conti sono quello che sono. Sempre secondo numeri in attesa di conferma, quel 3,5% di deficit 2009 sarebbe conseguenza di un prodotto interno bensì in calo, ma del "solo" 1 per cento. È, questa, una previsione che potrebbe rivelarsi ottimistica e che è considerata tale da numerosi centri di ricerca. Nel 2008, il Pil scenderebbe - secondo il Programma - dello 0,5 per cento.

Presi a sé, i disavanzi ipotizzati per quest'anno e per il prossimo sono allarmanti, ma neppure troppo: l'Europa è disposta a prendere in considerazione i deficit depurati dagli effetti della crisi. Così facendo, il "tetto" del 3% risulterebbe rispettato. E l'Italia non sarebbe certo il solo, tra i Paesi europei, a esibire bilanci in passivo.

Come sempre, a condizionare la nostra situazione è il debito. Non preoccupa tanto il disavanzo di competenza delle Amministrazioni, quan-



Giulio Tremonti, ministro dell'Economia

to il rischio di un'impennata dello squilibrio dei conti di cassa, che si scaricherebbe sul debito riportandolo a livelli dai quali l'Italia tenta da anni di allontanarsi. Un cammino già interrottosi nel 2005 e ripreso appena nel 2007.

Gli ultimi dati di finanza pubblica risalgono al 22 settembre scorso. Il Pil era ancora visto in lieve crescita nel 2008 e nel 2009. I disavanzi dei due anni erano in sostanza confermati al 2,5 e al 2,1% del Pil rispettivamente. Il debito pubblico era dato in netto calo tra il 2008 e il 2009 (dal 103,7 al 102,9% del Pil). Nel 2010 la riduzione avrebbe accelerato vistosamente. Il 92% sarebbe stato raggiunto nel 2013.

Nulla di tutto questo appare oggi plausibile. Del deficit si è detto, ma il debito sembra ancora più lontano dalle stime di settembre. Si è anche detto che il debito è conseguenza del deficit (fabbisogno) di cassa, non di quello di competenza delle Amministrazioni.

Ebbene, nel 2009 il fabbisogno era visto in nettissimo calo, oltre un punto di Pil sul 2008, e così nel 2010 e nel 2011. Il rischio che le cose vadano diversamente è chiaro.

Altra incertezza, l'efficacia della manovra di luglio, basata su tutt'altre prospettive. I 16 miliardi di correzione nel 2009 derivano in buona parte da aumenti di gettito da settori colpiti dalla crisi. In generale, le entrate saranno il punto dolente del prossimo esercizio.

LE NUOVE PREVISIONI

3,5%

Deficit 2009

Il Programma di stabilità, prima revisione dei conti pubblici con la valutazione dell'impatto della crisi finanziaria internazionale che s'è aggravata dopo settembre, dovrebbe indicare un disavanzo di cassa del 3,5%, mentre il 2008 terminerebbe con un passivo del 2,9 per cento

1%

Il Pil

Secondo i dati attesi, il Pil del

prossimo anno è stimato in calo dell'1 per cento. Una previsione forse ottimistica: il Centro studi Confindustria stima per il 2009 un calo dell'1,3% con un deficit del 3,3 per cento.

16 miliardi

Piano triennale

L'impatto della recessione avrà effetti anche sulla manovra triennale varata con la legge 133. A rischio i 16 miliardi di correzione che nel 2009 derivavano in buona parte da aumento di gettito da settori più colpiti dalla crisi